

Caro Mark,

la tua presenza fra noi in occasione della celebrazione del Centenario del Club di Genova assume particolare significato in rapporto al carattere primario del Club, caratterizzato lungo i cento anni della sua storia da una triplice forma di impegno: umanitario, civico, culturale.

L'impegno umanitario ha sempre avuto l'Africa quale privilegiato terreno di intervento. E' emblematico il fatto che già nel 1927 il Club, allora nella sua prima infanzia, promosse in Somalia l'introduzione della coltivazione della canna da zucchero, che si sviluppò negli anni successivi quale principale risorsa di reddito agricolo, tuttora superstita nelle difficili condizioni attuali di quel paese. Si trattava, certo, di una operazione condotta in un contesto coloniale e in forme oggi impensabili, ma il suo perdurare nel tempo attesta la sua intrinseca validità.

Questo interesse per l'Africa si mantenne nei decenni successivi, pur nel succedersi di idealità e di quadri socio-politici ben diversi. Ne è ultimo testimone il progetto per il Madagascar, che presumo sarà ricordato fra breve dal nostro Presidente e che unisce l'impegno culturale a quello umanitario.

So bene, caro Mark, quanto sia stato complicato ritagliare uno spazio dal complesso di impegni nel mondo, ai quali ti chiama il tuo ruolo istituzionale. Tutti noi ti siamo grati per la tua disponibilità. Al generale apprezzamento desidero aggiungere il mio personale grazie per la tua presenza, che cementa una antica amicizia rotariana, e l'auspicio, anche a nome di Elke, che Gay e tu possiate essere ancora con noi in un prossimo futuro.

Giuseppe Viale

25 febbraio 2025